COMITATO EMERGENZA CULTURA piemonte

INTERVENTO PER L'AUDIZIONE IN COMMISSIONE CULTURA DELLA CITTÀ DI TORINO.

Non riteniamo sia il caso di addentrarci nella descrizione della condizione dei avoratori e delle imprese del comparto cultura che, come risaputo, risultano in una situazione disastrosa, sia nell'immediato sia nel prossimo futuro. Infatti è noto che le micro, piccole e medie imprese, i lavoratori riuniti in associazioni, cooperative e fondazioni, come anche i lavoratori autonomi e intermittenti siano tutti soggetti che attualmente non sono riconosciuti dal decreto legge "Cura Italia", a parte, per alcuni di essi, il riconoscimento dell'indennità di 600 euro per il mese di marzo. Indennità che, nel migliore dei casi, viene integrata autonomamente dalle imprese dando fondo ai prestiti bancari ottenuti sulla base di fideiussioni sugli immobili/abitazioni degli stessi lavoratori responsabili, senza possibilità alcuna per i mesi successivi.
Quindi per questa grave lacuna, che riguarda, secondo recenti stime dell'Osservatorio Culturale Piemonte, 85mila operatori nella sola regione, è necessario che anche le istituzioni locali intervengano presso il Governo, sostenendo le necessità dei lavoratori e degli organismi del comparto cultura.

Altrettanto conosciute sono in questa sede, e da dieci anni viene ricordato dal Comitato Emergenza Cultura Piemonte in tutte le occasioni, quali siano le funzioni della ricerca, dell'istruzione, della produzione e del servizio culturale per un paese come l'Italia, che ha al suo attivo un patrimonio di beni e di attività culturali, tutte da promuovere e non da svendere, che crediamo sia interesse comune sostenere e sviluppare nel presente e per il futuro, anche per l'evidente ricaduta sulla coesione sociale (in questi tempi in una fase decisamente critica), e per il miglioramento della qualità della vita di tutta la popolazione.

Ora ci interroghiamo su quanto le istituzioni pubbliche, a livello locale, possano concretamente intervenire per la difesa e il rilancio del sistema cultura, cosa che può permettere importanti ricadute sull'occupazione (in particolare dei giovani), sulla ricerca e l'innovazione, anche a confronto degli altri paesi europei, dove attualmente sono previsti importanti provvedimenti e investimenti di salvaguardia della cultura di appartenenza.

Se è plausibile che la città di Torino non possa intervenire direttamente su problematiche relative all'occupazione e al sostegno delle imprese culturali, essa può sicuramente perorare le giuste cause confrontandosi con la Regione, anche in appositi tavoli insieme agli operatori e, con risolutezza, evidenziare le problematiche locali con il Governo, azioni per le quali il Comitato è pronto acollaborare considerandosi potenziale partner delle amministrazioni del territorio.

Il Comune di Torino può invece agire direttamente sulle modalità di sostegno alle attività culturali. L'elenco dettagliato delle possibili modalità sarebbe lungo, in questa occasione cercheremo di evidenziare in sintesi alcuni argomenti e proposte:

1. Messa a disposizione, in tempi brevi, di un fondo economico di sostegno e rilancio della cultura, coordinato dalla Città, contando anche sull'apporto delle fondazioni bancarie e dei privati, a favore di tutti i settori del comparto cultura: spettacolo dal vivo, cinema, musei, editoria, biblioteche, archivi, istituti culturali ecc. Nuove risorse per le attività produrrebbero un evidente beneficio per le imprese e i lavoratori, permettendo al contempo una partecipazione attiva di migliaia di soggetti alla ripresa socioculturale, turistica e quindi economica.
2. Assegnazione di contributi riconosciuti sia a organizzazioni già operanti sul territorio, sia a soggetti organizzati formalmente in nuove aggregazioni; ciò avrebbe, in entrambi i casi, una

significativa ricaduta anche sugli operatori autonomi che collaborano con le organizzazioni attive sul territorio.

3. Revisione dei criteri sinora adottati per l'assegnazione di contributi a favore dello sviluppo e della diffusione della cultura: azzeramento o diminuzione delle percentuali richieste di cofinanziamento per la realizzazione dei progetti, ad eccezione delle risorse proprie investite; semplificazione burocratica per le domande di contributo e i relativi consuntivi, in particolare per gli aspetti amministrativi, che solitamente assorbono enormemente le energie, sia degli operatori sia dei funzionari pubblici; energie che potrebbero essere altrimenti dedicate alle vere e proprie attività culturali. Liquidazione dei contributi per l'anno 2020, rispettando in futuro le definizioni di anticipo (prima che l'attività abbia inizio) e saldo (a presentazione del consuntivo del progetto svolto). Estensione dei bandi a più progetti per attività culturale da svolgersi nella Città, nella sua dimensione Metropolitana, e maggiori fondi economici, anche per il TAP - Torino Arti Performative, eventualmente recuperabili anche da contributi europei, da una riduzione degli investimenti per i grandi eventi e le programmazioni delle grandi istituzioni culturali.
4. Messa a disposizione di locali non utilizzati di proprietà comunale, mediante accordi di comodato, per organizzazioni culturali che svolgano attività di interesse pubblico.
5. Recupero delle risorse europee destinate alla cultura (in sinergia con la Regione), anche per mezzo di attività di informazione e di coordinamento dei soggetti del territorio. Interventi a sostegno degli scambi internazionali e di promozione delle attività all'estero.

Questi sono in sintesi alcuni degli argomenti principali emersi dall'analisi sulla situazione attuale e su quella del prossimo futuro. In questi giorni si dice spesso che questa crisi comporterà, per il suo superamento e per scongiurare crisi analoghe, un cambio di paradigma su tutti i fronti.
Pur essendo consapevoli di quanto il potere decisionale nella nostra comunità non dipenda solo da noi, ma anche dalle scelte di decisori con ben altri poteri a livello nazionale e internazionale, crediamo che una via d'uscita possa essere indicata anche partendo dal nostro territorio, dimostrando con determinazione la volontà di operare con nuove modalità di gestione, per il mantenimento e la crescita di quello che è parte integrante e sostanziale del bene comune.

In considerazione di quanto l'attuale crisi sia interdipendente da altri fenomeni degenerativi, il Comitato si rende disponibile a collaborare con le amministrazioni pubbliche del territorio e in particolare con la Città di Torino, per partecipare ad azioni informative, di confronto e a iniziative culturali su argomenti quali: modalità di gestione dell'emergenza; salvaguardia dell'ambiente (ad esempio conseguenze dell'installazione delle antenne 5G); spesa nazionale per l'incremento dell'armamento nucleare della NATO; Europa dei Popoli e non delle speculazioni finanziarie.

Ovviamente queste ultime sono problematiche ben più ampie, di cui è necessario essere consapevoli ed in qualche modo riuscire ad affrontare, perchè solo da un nuovo riequilibro generale potranno risolversi le difficoltà di ogni comparto ed avviarsi, già durante la crisi, alla rinascita.